

Teatro

RIVISTA
COFAS

per

Idea

NUMERO 1 - MARZO 2000

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE



NUMERO **1**
marzo 2000

Concorso per registi "Fantasio Piccoli"

Vincitori a Villazzano



Roma, regia di Claudio Di Loreto (Vincitore del Concorso)

Due acutissimi strilli liberatori – l'equivalente vocale di un fuoco d'artificio – hanno salutato la nomina del vincitore del concorso per registi "Fantasio Piccoli" organizzato a Villazzano da "Quei de Vilazan".

Accompagnata da un successo vivissimo e davanti ad una sala piena di pubblico in festa, la gara si è conclusa domenica 5 dicembre '99 laureando Claudio Di Loreto, romano dei colli Albani.

Il suo spettacolo ironicamente sadomaso, ha giocato su possibili significati delle parole di Moliere, rovesciando alcuni ruoli e trasferendo l'epoca ad oggi. Il protagonista, Argente, è una donna e la serva Antoinette è un uomo. Bravissime anche le attrici che hanno accompagnato Di Loreto nello spettacolo, Francesca Guercio e Anna Maria Sechi, sicure e precise nell'interpretazione.

Come i lettori ormai sanno, la competizione ha una formula originale: i registi partecipanti devono rappresentare le prime quattro scene

(quest'anno) del "Malato immaginario" di Moliere. Il testo è uguale per tutti. Sapendo questo, devono sforzarsi di trovare la soluzione più originale, coerente con il testo, per diversificarsi dalle possibili proposte dei concorrenti.

I limiti sono di tempo, un quarto d'ora circa, e tecnici.

Di Loreto ha convinto più di tutti la giuria, composta da cinque persone, che hanno però avuto un bel problema a decidere, per l'alta qualità di molti dei progetti offerti in visione.

LEONARDO FRANCHINI

Infatti Michele Pandini di Rovereto è arrivato secondo a meno di una incollatura, proprio per un'inezia. Anche lui aveva modificato l'epoca, anticipandola di tre secoli, il luogo, la strada invece di una camera, e, in parte, la lingua, introducendo una serva veneta e trattando di conseguenza gli altri. In più ha inserito due personaggi muti ma molto presenti, ispirati alla tradizione della commedia dell'arte. Eccellenti, oltre al regista, Andrea Franzoi nella parte del titolo, la vivace cameriera Daniela Bertelli e Francesca Belardita come figlia.



Genova, regia di Lidia Giannuzzi (terza classificata)

Terza, e anche lei vicinissima ai primi, la genovese Giannuzzi, che ha posto l'accento sull'"immaginario" del malato, facendone un ospite di manicomio; a questa idea ha collegato un raffinato gioco di teatro nel teatro a più piani, con incastrati perfetti, dove gli infermieri ed un medico fingono di recitare con il protagonista. Godibilissimo.

Fra i finalisti c'erano anche Marzia Paoletti di Ancona, che ha ambientato il suo trio in un surreale ambiente in continuo movimento, con strani legami affettivi, malattie immaginarie o reali a scelta e grande ritmo.



Rovereto, regia di Michele Pandini (secondo classificato)

Teatro per Idea



Ancona, regia di Maria Poletti

Per motivi organizzativi non è potuto intervenire con la compagnia Massimo Stinco di Firenze, che era nell'elenco dei finalisti. È venuto da solo, felice ma anche un po' deluso; sentimento condiviso dal pubblico che aveva visto la prima volta la sua performance, e desiderava rivederla. È stata una deliziosa interpretazione del malato come "malatino", con uno straordinario piccolo interprete ed altrettanto bravi coprotagonisti, che hanno riempito di sogni e di fantasia la sala di Villazzano.

una tinta di fumetto alla sua molto intrigante e ben realizzata.

Fra i più applauditi, e con sincero calore, c'è stata la giovane Chiocchetti di Moena, che ha portato una gustosissima versione in dialetto fiemmeso, coerente nei riferimenti locali e nel testo: molto divertente.



Moena, regia di Mauro Chiocchetti

Ma tutte le compagnie hanno dato un apporto originale e meditato al concorso. In particolare hanno fatto buona impressione quelle locali; Pandini e Chiocchetti sono stati citati, ma non bisogna dimenticare Malvasi di Taio (ha aperto il concorso), Avi di Cognola, Franchini di Giustino, Lazzeri di Pergine, Manzo di Bolzano e Scartezzini di Leives.

Per una ragione precisa, i concorrenti che venivano da lontano dovevano per forza essere molto certi dei propri mezzi - ricordiamo che ognuno ha partecipato a proprie spese - ed avevano probabilmente potuto confrontare il livello. I locali invece hanno compiuto un vero e proprio atto di coraggio, accettando di misurarsi; e sono stati premiati da calorosi applausi del pubblico e dal vistoso progresso che hanno compiuto rispetto al lavoro precedente.

Sembra facile concludere che ora, per i partecipanti a questa gara, la messa in scena cambia radicalmente. Sono stati costretti a pensare

intensamente ad un testo, per vincere, e ne hanno tratto piacere e soddisfazione. Un grande merito per il concorso, che ha conquistato molta approvazione in Italia e fornisce un contributo fondamentale alla crescita del Teatro Trentino.

La festa del premio "Fantasio Piccoli" è stata composta da molti elementi. Tra gli altri è stato importante l'apporto di Antonia Dalpiaz. Antonia è stata

prima di tutto una presentatrice entusiasta della manifestazione, pronta a riempire gli inevitabili vuoti lasciati dalla necessità di cambiare una scena, di collegare nuovi proiettori, di sistemare gli ultimi affannati particolari. Ma è riuscita a fare anche molto di più: ha ascoltato, incoraggiato, coccolato tutte le compagnie. In

particolare quelle venute da lontano, che avevano molti timori ed erano fortemente emozionati dall'idea di trovarsi in lizza con altri che non conoscevano. Una parte del merito, se tutti si sono poi conosciuti, hanno fatto amicizia, se è diventata una festa del teatro popolare, si deve anche a lei. Di ogni compagnia ha voluto sapere i successi ed i piccoli problemi; le aspirazioni e i sogni dei registi; e li ha raccontati al pubblico. Per ciascuno ha avuto attenzione particolare. Di questo si sono accorti tutti, specie la sera dopo l'ultima recita, quando la giuria si è ritirata per decidere. Tutti gli occhi erano su di lei, come se lei potesse fornire per via telematica una cronaca di quel che stava accadendo nella saletta di Villazzano. Poi, finita la pizza dell'allegria, quando ormai si sapevano i nomi dei finalisti, tutti i partecipanti, anche quelli che stavano partendo per tornare a casa, si sono fermati un momento da lei. Per dirle grazie di cuore e arrivederci. Qualcuno, uscendo, commentava: "Una ragazza solare, davvero".



Firenze, regia di Massimo Stinco

Il premio del Pubblico ha riconosciuto la bravura di Pietro Nevolo, torinese, che ha raddoppiato i "malati", dando



Torino, regia di Pietro Nevolo